

2188

/ Ill/mo et R/mo Sig/re padrone colend/mo

Fra le altre cause che mi mossero a chiamare al Vivo Marcello mio figliolo questo settembre passato, una delle maggiori fù per intendere da lui la causa che moveva il Sig/or Niccolò nipote di V.S.

5 Ill/ma et alcuni altri de suoi principali servitori a portarli così poco affetto, si come per più nè havevo inteso seguire con molto mio dispiacere, ma poi che havendolo io a lungo diligentemente examinato non trovai in lui colpa veruna di questo disordine, dubbitai che potesse procedere da mali offitii di persone che sotto colore di ami-

10 citia ingerendosi troppo fra loro partorissero così male sodisfationi, et ricordandomi del detto evangelico, cioè inimicos hominis esse domesticos ejus, gli comandai espressamente che desse al Sig/r Niccolò ogni possibile sodisfatione et fugisse la pratica di alcune altre persone, et particolarmente otiose, e attendesse a bene servire

15 V.S.Ill/ma et alli suoi studii, che così speravo potersi mantenere in gratia di V.S.Ill/ma et grato servitore alli Sig/ri suoi nipoti, et con questo mi quietai. Ma adesse quando manco me lo aspettavo, intendo che si bisbiglia di nuovo rumore con occasione d'un tale che qua ha rimenato di Roma alcuni cavalli di vettura, quali, secondo mi

20 è detto, Marcello haveva fermati dando l'arra per venir se ne con essi qua, di che non havendo potuto saper altro dal detto ne meno da Marcello avviso alcuno di tale sua deliberatione maggiormente ho sospettato di qualche novità, et per quello sarei venuto a Roma senza riguardo della fredda stagione et della mia già grave età, per potere bisognando provvedere a quanto fusse espediente et maggiore servitio et sodisfattione di V.S.Ill/ma et